



Parigi, Opéra Bastille - La forza del destino

Author : Alessandro Di Profio

Date : 5 Luglio 2019

Dal tetto dell'**Opéra de Paris**, non esce alcuna fumata a dispetto di un'attesa ormai prolungata, divenuta quasi spasmodica. Il nome del successore di **Stéphane Lissner**, che non è stato ricondotto alla direzione del più antico dei teatri lirici tuttora in attività, stenta a delinearci. E le voci si rincorrono senza confermarsi. In questo clima da nebbia fitta, la ripresa de **La forza del destino** parrebbe quasi uno sberleffo. Certo, si tratta probabilmente solo di una coincidenza del calendario. Ma non sembrerebbe del tutto improbabile supporre che Lissner, tanto criticato per le sue predilezioni registiche che ruotano quasi esclusivamente intorno a pochissimi nomi (Warlikowski, Željko, Castellucci...), avesse voluto ricordare a tutti come erano le produzioni con il suo predecessore. Quel Nicolas Joel che di fatti è all'origine di questa regia dell'opera verdiana affidata a **Jean-Claude Auvray**. L'opposizione frontale tra due estetiche, insomma.

Il pubblico dà però torto a Lissner. Non solo riempie il teatro richiamato dal repertorio italiano, che non si può dire sia proprio il preferito del sovrintendente. Ma dimostra di gradire queste letture rassicuranti, sostanzialmente descrittive. Perché Auvray ha un approccio didascalico. Il suo solo intervento forte è quello di spostare quasi di un secolo l'azione: dal Settecento si passa al Risorgimento. La battaglia di Velletri (1744) cui fanno riferimento tanto il dramma di Ángel de Saavedra quanto il libretto diventa dunque una tappa dei moti di liberazione ottocenteschi. E il regista Auvray non esita a fare scrivere sul muro un "Viva la guerra" che viene corretto in "Viva V.E.R.D.I.". A scampo di dubbi sull'ambientazione. L'idea del cambio di epoca potrebbe pure avere un senso che poi il regista però non sfrutta. E i problemi maggiori sono quelli della recitazione: i cantanti sono allo sbaraglio, senza alcuna guida.

Anche l'orchestra avanza senza un vero timoniere. La direzione di **Nicola Luisotti** è pasticciata. E la falange dell'Opéra de Paris può sapere dare il meglio o il peggio di sé. Con il melodramma italiano, spesso risulta scombinata. E con *La forza del destino* la regola è confermata. Ma per fortuna i cantanti (almeno alcuni) impediscono il naufragio. Semplicemente perfetta **Elena Stikhina** nei panni di Leonora. Il timbro vellutato e una tecnica sicura la conducono a un meritato trionfo. Bravo pure **Brian Jagde**. Che scivola a volte sullo stile non sempre raffinatissimo. Ma ha dalla sua vocalità e prestanza fisica che lo impongono tanto nei momenti patetici che marziali. Imponente pure il baritono **Željko Lučić** (Don Carlo) che riesce a far dimenticare un'intonazione non sempre impeccabile. Assolutamente sotto-ono l'incolore Preziosilla di **Varduhi Abrahamyan**. Invece, brilla il Melitone di **Gabriele Viviani** da manuale. **Rafal Siwek** rivela un Padre guardiano grandioso nella grande scena con Leonora (atto II), mentre **Carlo Cigni** (Il marchese di Calatrava) è una figura paterna autoritaria e vocalmente maestosa. Il coro, preparato da **José Luis Basso**, si è conferma come una delle migliori forze del teatro parigino.

La nebbia dei piani alti ha questa volta invaso pure il palcoscenico portando decisamente in scena



una *Forza del destino* da routine. [Rating:2.5/5]

Opéra Bastille – Stagione 2018/19

LA FORZA DEL DESTINO

*Opera in quattro atti di **Giuseppe Verdi***

Libretto di Francesco Maria Piave e Antonio Ghislanzoni

*Il marchese di Calatrava **Carlo Cigni***

*Donna Leonora **Elena Stikhina***

*Don Carlo di Vargas **Željko Lu?i?***

*Don Alvaro **Brian Jagde***

*Preziosilla **Varduhi Abrahamyan***

*Padre Guardiano **Rafal Siwek***

*Fra Melitone **Gabriele Viviani***

*Curra **Majdouline Zerari***

*Mastro Trabuco **Rodolphe Briand***

*Un chirurgo **Laurent Laberdesque***

Orchestra e coro dell'Opéra national de Paris

*Direttore **Nicola Luisotti***

*Maestro del coro **José Luis Basso***

*Regia **Jean-Claude Auvray***

*Scene **Alain Chambon***

*Costumi **Maria Chiara Donato***

*Luci **Laurent Castaingt***

*Coreografie **Terry John Bates***

Coproduzione con il Gran Teatre del Liceu di Barcellona

Parigi, luglio 2019